

TRECATE. MORI' UN OPERAIO

Unibios, la difesa: "Addetti preparati sulla sicurezza"

All'Unibios di Trecate c'erano corsi di formazione per il personale e Marco Pradella, l'operaio di 39 anni morto dopo lo scoppio di un reattore il 5 maggio 2007, li aveva frequentati come tanti suoi colleghi. Hanno detto così, ieri in tribunale, i testimoni a difesa degli imputati per quell'infornuto sul lavoro. Il responsabile qualità, così come quello della commercializzazione dei prodotti della ditta chimica, non hanno avuto dubbi: «Pradella era presente ai corsi. E si è parlato anche di inertizzazione». Si tratta di una delle fasi

di lavorazione alla centrifuga «C11», in cui era abitudine - così è emerso al processo - lavorare sull'impostazione «manuale» anche quando non doveva essere così. Obiettivo della difesa è quello di dimostrare che gli addetti sapevano bene che cosa andavano a fare e quali erano i comportamenti da adottare. Secondo gli inquirenti l'incidente mortale fu causato da un insieme di comportamenti scorretti addebitabili ai responsabili dell'Unibios. L'impostazione «manuale» della centrifuga, secondo il pm Mara De Donà, poteva avvenire solo nei

momenti di bonifica del macchinario. Invece, in base a testimonianze, è risultato che era abitudine del personale girare la chiave dalla modalità «automatica» a quella «manuale», visto che il macchinario non funzionava bene. Anche i consulenti dell'accusa l'hanno ribadito: «Non sono state adottate tutte le precauzioni per evitare gli incidenti». Imputati, per omicidio colposo, dirigenti e amministratori della ditta: Alberto Giraudi, presidente del cda di Abc farmaceutici (società con sede in provincia di Ivrea di cui fa parte l'azienda trecatese); Vito Ruisi, amministratore e delegato sicurezza; Andrea Franzè, responsabile del servizio prevenzione; e Francesco Bosi, dirigente responsabile di produzione. Il processo è stato aggiornato al 7 ottobre per la sentenza. Vi si arriva dopo un dibattito lungo e molto tecnico. [M. BEN.]